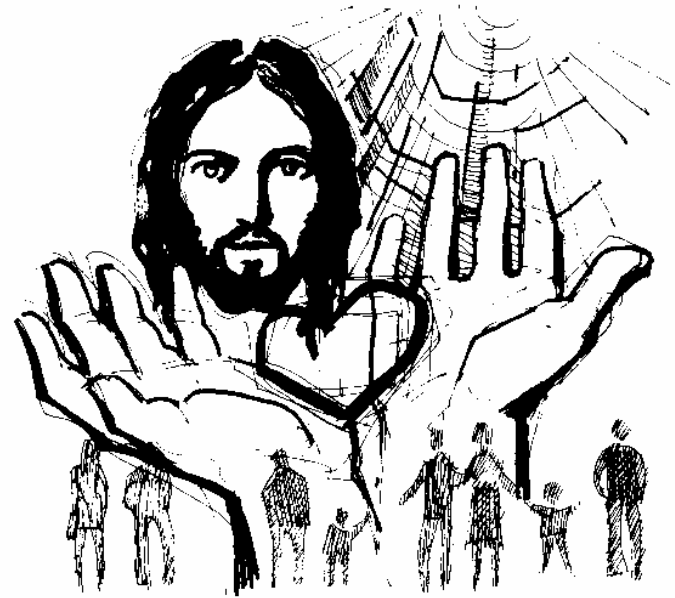


***ATTIVITA' CATECHISTICHE
PER LA QUARESIMA 2004***



A cura di Anna Maria Aurilia e Silvia Boero

Amiche catechiste,

ritorniamo a voi, come di consueto per proporvi qualche spunto per vivere meglio, con i vostri gruppi di catechismo, la Quaresima e la Santa Pasqua.

Vi proponiamo quindi:

- una celebrazione per i ragazzi delle medie
- un racconto
- un semplice gioco riflessione

Spesso uno dei difetti più grossi dei nostri gruppi parrocchiali, soprattutto nei ragazzi in età adolescenziale, è quello di giudicare gli altri aprioristicamente etichettandoli per i loro difetti, sia fisici che morali.

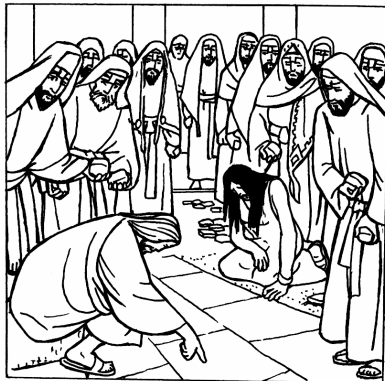
Nel cammino di preparazione alla Santa Cresima, è importante far superare questa fase ai ragazzi, creando uno "spirito" di gruppo, un affiatamento e un'accettazione dei difetti di ciascuno con il conseguente perdono scambievole: un lavoro lungo e difficile, non sempre coronato da pieno successo, ma che, quando riesce, dà grandi frutti.

In questo percorso che passa attraverso le diverse tappe del ricercare i difetti del gruppo ed evidenziarne le qualità positive, accettare il nostro corpo e il nostro carattere con i relativi difetti imparando a trasformarli in "positivo", si inserisce questa celebrazione.

Partendo dalla lettura del Vangelo della V domenica da Quaresima (Giov. 8, 1-11) e cioè l'episodio dell'adultera che viene presentata a

Gesù per essere lapidata, riflettiamo insieme ai ragazzi su come sia facile restare ingannati dalle apparenze e quindi giudicare superficialmente, sull'atteggiamento invece di Gesù che, ponendo ciascuno di fronte alla verità, rende inutili quelle pietre assassine che cadono, lasciando solo la sabbia che scivola via.

La donna, non condannata, è libera e ora può convertirsi perché ha fatto l'esperienza dell'amore di Dio e della sua



Giochiamo: tutti i ragazzi schierati vicini, il catechista sarà il "giudice"

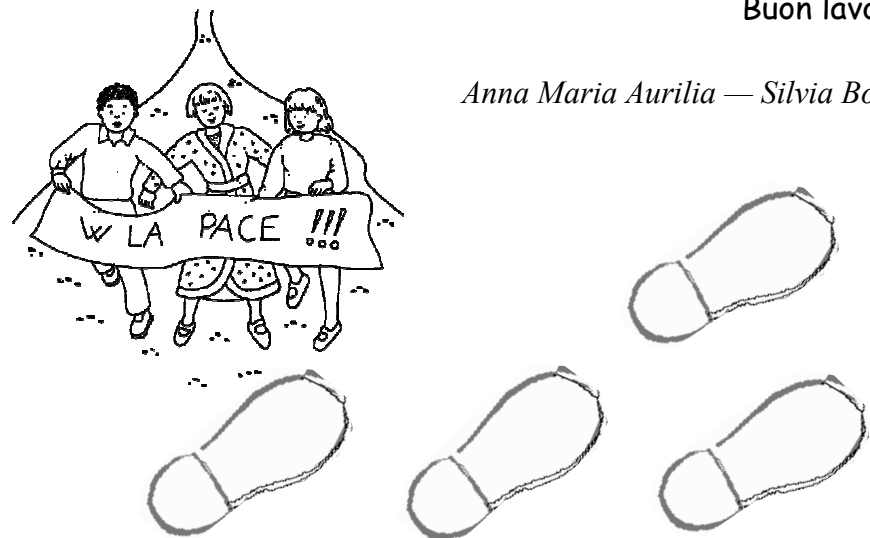
Ogni ragazzo dirà un'azione che si propone di compiere (molto semplice) in questa Quaresima per costruire la pace intorno a se, o un atteggiamento o una parola, se il catechista lo riterrà "valido" lo farà avanzare di uno o più passi e così di seguito, sino ad arrivare ad un traguardo che potrà essere un segno, ad esempio un'orma dei loro piedi precedentemente ritagliata:

Qualcuno arriverà prima, qualcuno un po' dopo, ma è un gioco in cui tutti siamo vincitori, perché in un ambiente di pace viviamo bene tutti.

Terminato il gioco il catechista potrà e sarà opportuno proporre una preghiera sulla pace, l'impronta dei nostri piedi disegnata e ritagliata su un cartoncino può, volendo, diventare un "pro memoria" tangibile per il nostro periodo di Quaresima.

Buon lavoro.

Anna Maria Aurilia — Silvia Boero



PASSI DI PACE

Quando al catechismo si prega in modo spontaneo, quasi sempre c'è qualche preghiera sulla pace. La guerra, la violenza, fanno paura a tutti e soprattutto ai bambini : "Che ci sia pace in tutto il mondo" come se dovesse scendere dal cielo e noi giù di sotto ad attenderla, Sappiamo bene che non è così, la pace si costruisce giorno per giorno, azione dopo azione, pensiero su pensiero, togliendo le ingiustizie, le rivalità, gli egoismi, a cominciare dalla nostra vita, dal nostro quotidiano. Camminare con Gesù, questo Signore che è venuto sulla terra, ha messo i suoi piedi sul suolo della Palestina, ha calcato delle orme che fossero sentiero per noi che vogliamo vivere come Lui ci ha insegnato.

Questo periodo di Quaresima può diventare momento privilegiato di sequela, di andare dietro a Gesù mettendo i nostri piedi sulle sue orme, per non perderci, per non andare altrove.

A volte compiamo gesti, diciamo parole, abbiamo pensieri che ci fanno migliorare, che creano pace intorno a noi, perché portano serenità, giustizia, solidarietà, altre volte il nostro agire, il nostro parlare ci fa stare fermi o addirittura indietreggiare.

Vogliamo andare avanti, camminare verso la Pasqua in una strada di pace, fatta di passi di accoglienza, di gesti di fraternità.

Andiamo avanti e lo facciamo giocando, un cammino spirituale può essere introdotto da un gioco, cerchiamo il sorriso, la serenità perché ne abbiamo tutti bisogno per vivere ,

tenerezza che va oltre la legge. ("Neanch'io ti condanno, va e d'ora in poi non peccare più").

E' importante far capire ai ragazzi che non abbiamo diritto di giudicare gli altri, mentre abbiamo il dovere di preoccuparci della salvezza di tutti.

Così le etichette che noi affibbiamo agli spesso deformano i fatti e possono ferire.

Allora ciascuno si libera ponendo davanti a se le "parole assassine", impegnando quindi il gruppo a diventare "luogo di liberazione".

Dopo la riflessione, si distribuiscono ai ragazzi alcuni cartoncini grigi ovali (sassi) sui quali essi scriveranno i nomignoli, i giudizi, gli epiteti che, più comunemente, affibbiamo ai loro fratelli, amici, compagni, rivali, al gruppo, in parrocchia, agli insegnanti, etc..

Quindi avverrà la confessione personale.

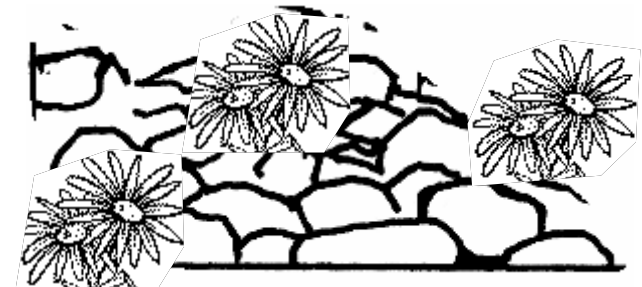
Fatta la confessione ciascuno distruggerà le pietre (stracciando i cartoncini) seppellendole nella sabbia di una bacinella posta ai piedi dell'altare.

Verranno quindi consegnati loro dei fiori colorati di cartone sui quali dovranno scrivere o il loro impegno a non giudicare, oppure le qualità positive delle persone criticate.

I fiori verranno riportati il Giovedì Santo e piantati nella sabbia ed il tutto verrà presentato all'Offertorio o posto nel "Sepolcro".

Si può concludere col bel canto "Grandi cose"(tratto dal salmo 125) particolarmente adatto e soprattutto per quei versi che recitano:"Hai fatto germogliare i fiori tra le rocce e hai sollevato il nostro viso dalla polvere".

Come al solito, adattate il tutto ai gruppi e alle circostanze, e come sempre Buon Lavoro e Buona Pasqua.



Verso la Pasqua

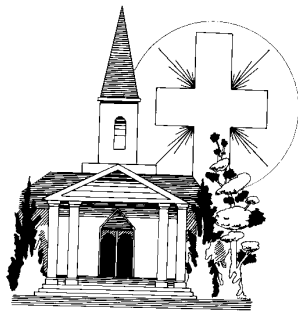
Natale era solo ieri, è già parliamo di Quaresima. L'anno liturgico scorre veloce e ci ridona l'occasione di camminare insieme a Gesù verso la Pasqua: propositi, impegni, come ogni anno ,

è il momento di proporre ai nostri bambini del catechismo.

La Quaresima è un tempo che il Signore ci dona per guardare dentro di noi e cercare di trovarci a Pasqua migliori, il cammino che proponiamo ai ragazzi del catechismo deve coinvolgere noi per primi.

Partiamo da un racconto.

"C'era un tempo una donna molto religiosa e pia, che amava molto Dio. Essa si recava in chiesa tutte le mattine e lungo la strada i mendicanti le si avvicinavano e i bambini le tendevano la mano, ma era così immersa nelle sue pratiche devote che neppure si accorgeva di loro.



Un giorno percorse, come era solita fare, la strada fino alla chiesa e arrivò giusto in tempo per la funzione.

Spinse il portone, ma non riuscì ad aprirlo, allora spinse più forte e si accorse che era chiuso a chiave. Disperata all'idea di perdere la Messa per la prima volta dopo tanti anni e non sapendo cosa fare, guardò in alto.

Ed ecco che proprio davanti ai suoi occhi stava attaccato un cartello con scritto:

"Io sono là fuori!"

Tratto da "la preghiera della rana" di De Mello

Questo semplice racconto ci fa pensare. Quante volte spingiamo il portone della nostra chiesa, entriamo dentro e partecipiamo alle funzioni, cerchiamo il Signore dentro, ma forse lo abbiamo lasciato fuori. Le mani che si tendono a noi sono le mani del Signore, ce lo ha detto Lui stesso: "Ogni volta che avete fatto questo a uno dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me"

Stringiamo queste mani tese, riempiamole dei nostri doni, se sono vuote, sarà il nostro impegno di Quaresima, la nostra preghiera è gradita al Signore se nasce da un cuore colmo di carità, che mette la solidarietà al primo posto.

Su un cartoncino facciamo con un pennarello l'impronta delle nostre mani, le ritagliamo e rappresenteranno il segno visivo del nostro impegno di Quaresima: tenere gli occhi aperti a chi ci sta intorno, guardare se c'è qualcuno che ha bisogno di noi, del nostro aiuto, del nostro tempo, di un nostro sorriso. Una Quaresima che ci renda più attenti ai nostri fratelli, che rinforzi e renda più viva la nostra preghiera.

